

RELAZIONE TECNICA E CONTESTUALE
PROGRAMMA LAVORI PER IL PRIMO
TRIENNIO DI PROROGA DEL PERMESSO
DI RICERCA DI IDROCARBURI LIQUIDI
E GASSOSI DENOMINATO

" FIUME SARMENTO "

Esplorazione Italia
Il Responsabile
Dr. S. Rigamonti

Milano, 2 MAG. 1994

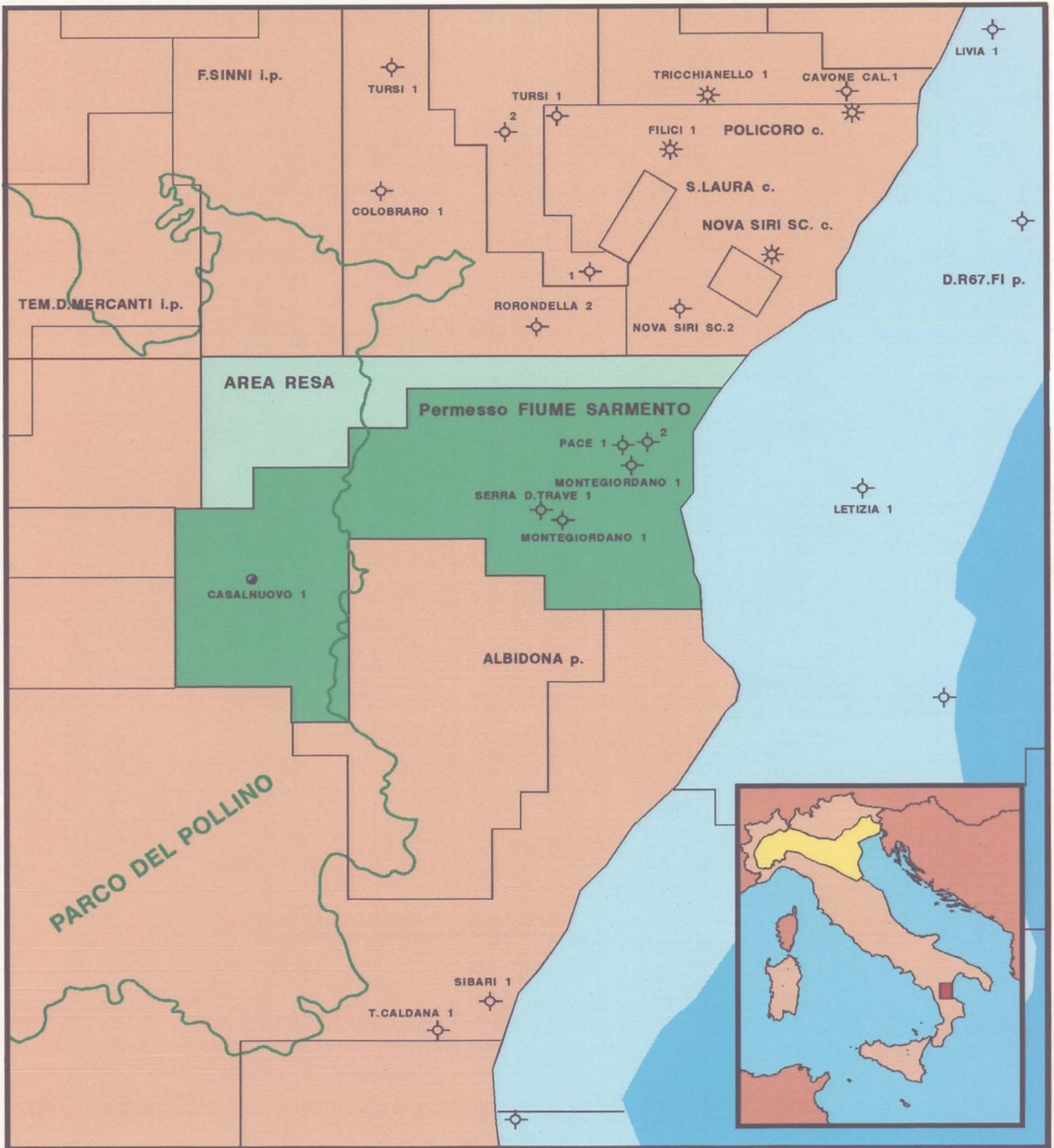


INDICE

1. UBICAZIONE GEOGRAFICA
2. SITUAZIONE LEGALE
3. SINTESI DELLE CARATTERISTICHE GEOLOGICO-MINERARIE DELL'AREA
 - 3.1 Inquadramento geostrutturale
 - 3.2 Obiettivi della ricerca
 - 3.3 Coperture e rocce madri
4. ATTIVITA' SVOLTA
 - 4.1 Rilievi sismici
 - 4.2 Elaborazioni
 - 4.3 Interpretazione sismica e prospects definiti
5. STATUS DELL'ITER BUROCRATICO PER L'ASSOLVIMENTO DEGLI OBBLIGHI DI PERFORAZIONE
6. CONCLUSIONI E PROGRAMMA LAVORI

ELENCO FIGURE ED ALLEGATI

- Fig. 1 - Carta indice
Fig. 2 - Carta geologica schematica
Fig. 3 - Schema dei rapporti stratigrafici
Fig. 4 - M. Carnara 1: profilo litostratigrafico previsto
- Tab. 1 - Schema dati geofisici acquisiti
Tab. 2 - Iter autorizzativo per la perforazione del pozzo "M. Carnara 1"
- All. 1 - Mappa relativa al "Top della Piattaforma Apula", settore occidentale (riportante i limiti del Parco del Pollino)
All. 2 - Mappa relativa al "Top Piattaforma Apula", settore orientale
All. 3 - Fascicolo documenti relativi alle domande di perforazione inviate agli Enti competenti per il pozzo "M. Carnara 1"



Permesso FIUME SARMENTO

AREA RESA

PARCO DEL POLLINO



**Permesso
FIUME SARMENTO**

CARTA INDICE

Scala:	
Data:	MARZO 94
Dis.to :	Formenti
Figura :	1

1. UBICAZIONE GEOGRAFICA

Il permesso "Fiume Sarmento" è ubicato in corrispondenza del confine tra le regioni Basilicata e Calabria, entro il territorio delle province di Potenza, Matera e Cosenza.

Dal punto di vista geomorfologico esso si estende sulla parte meridionale della dorsale di Valsinni-Colobraro, tra i contrafforti calcarei del Massiccio del Pollino a sud-ovest, il litorale ionico ad est, il bacino plio-pleistocenico di S. Arcangelo a nord-ovest e la Fossa Bradanica a nord-est.

Tutto il settore occidentale del titolo attualmente ricade all'interno del "Parco Nazionale del M. Pollino" così come è stato decretato, con perimetrazione provvisoria, nel D.M. del 31.10.1990, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 89 del 16.03.1991.

2. **SITUAZIONE LEGALE**

Joint Venture	: Edison Gas 30% Op. Agip 30% Fina 20% Enterprise 20%
Superficie	: 33.640 ha originaria 24.728 ha con riduzione
Province	: Matera, Potenza, Cosenza
Conferimento	: D.M. 11.06.1990
B.U.I.G.	: Anno XXXIV - n° 7
U.N.M.I.G.	: Napoli
Scadenza vigenza titolo	: 11.06.1994
Scadenza I° per. proroga	: 11.06.1994
Scadenza II° per. proroga	: 11.06.2000
Obblighi sismica	: Assolti
Obblighi perforazione	: 31.05.1994

3. SINTESI DELLE CARATTERISTICHE GEOLOGICO-MINERARIE DELL'AREA

3.1 INQUADRAMENTO GEO-STRUTTURALE

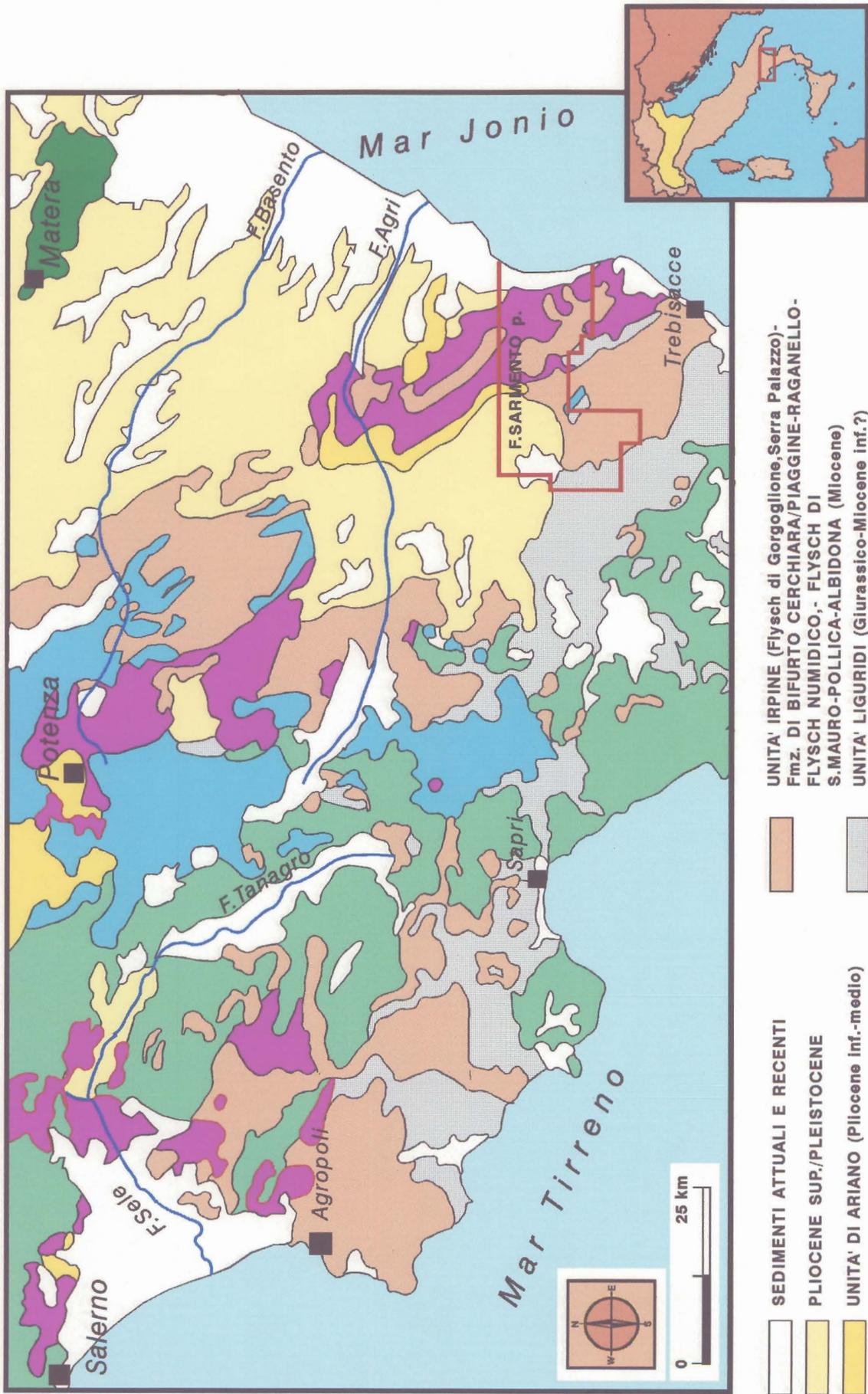
La catena sud-appenninica è costituita da numerose successioni sedimentarie meso-cenozoiche diverse tra loro per origine, età e posizione paleogeografica, deformatesi ed impilatesi nel corso della recente storia evolutiva del sistema orogenetico appenninico.

L'area del permesso "Fiume Sarmento" si colloca nel contesto del "thrust belt appenninico", in una posizione compresa tra la piattaforma del M. Pollino, affiorante ad occidente e le estreme propaggini dei terreni alloctoni a oriente, limitrofi alla Fossa Bradanica.

Le unità stratigrafico-strutturali affioranti in questa area sono (vedi fig. 2 e 3): Piattaforma del M. Pollino-Casalnuovo, Unità Lagonegresi s.l., i complessi Liguride e Sicilide, più una serie di formazioni terrigene (calcareo-silico clastiche) da pre a tardo-orogene di età variabile tra l'Oligocene sup./ Miocene inf. al Pliocene inf., quali il "Flysch di Albidona" (pre-Irpino), il "Flysch Numidico" (Unità Lagonegresi), il "Flysch di Gorgoglione" (Unità Irpine Interne) e l'Unità di Ariano.

Nei settori NO e SE del titolo, queste Unità, costituenti la catena appenninica, vengono sepolte rispettivamente dai depositi postorogenici plio-quadernari del Bacino intramontano di S. Arcangelo e da quelli dell'Avanfossa Bradanica sul fronte affiorante della catena.

Le fasi deformative della Catena hanno subito una storia complessa e possono ragionevolmente essere ricondotte ad una convergenza di placche dal Cretacico inferiore-medio all'Oligocene superiore-Miocene inferiore, che ha portato alla collisione continentale ed al conseguente sottoscorrimiento di litosfera africana sotto il margine sardo-corso (Scandone, 1982).



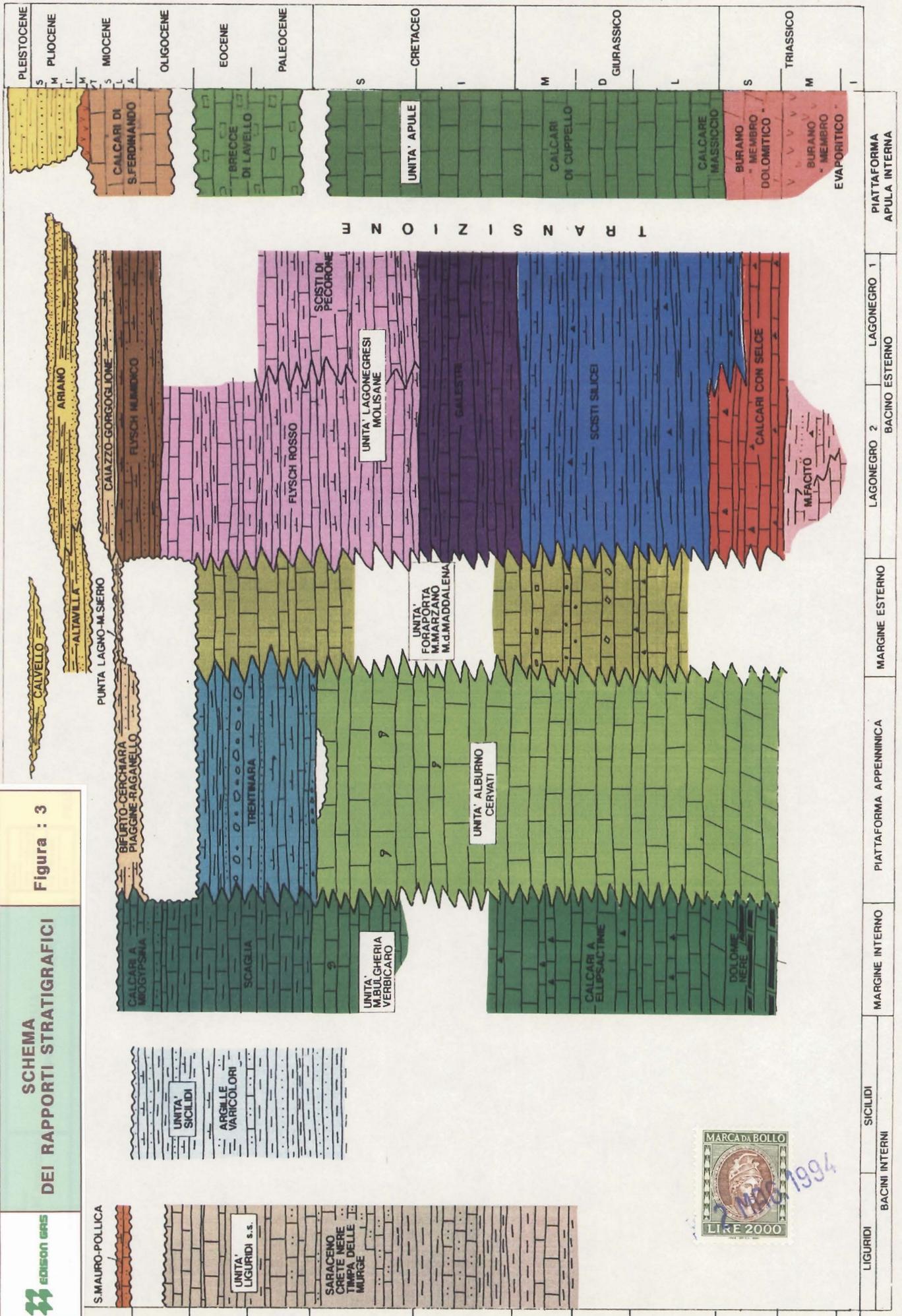
- | | | | |
|---|--|---|--|
|  | SEDIMENTI ATTUALI E RECENTI |  | UNITA' IRPINE (Flysch di Gorgoglione, Serra Palazzo)-
Fmz. DI BIFURTO CERCHIARA/PIAGGINE-RAGANELLO- |
|  | PLIOCENE SUP./PLEISTOCENE |  | FLYSCH DI
S. MAURO-POLLICIA-ALBIDONA (Miocene) |
|  | UNITA' DI ARIANO (Pliocene inf.-medio) |  | UNITA' LIGURIDI (Giurassico-Miocene inf.?) |
|  | UNITA' LAGONEGRESI (Trias-Oligocene) |  | UNITA' DELLA PIATTAFA.PAPPENNINICA (Trias-Eocene) |
|  | UNITA' SICILIDI (Cretacico-Langhiano) |  | UNITA' DELLA PIATTAFA.APULA (Cretacico) |

Figura : 2



SCHEMA DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI

Figura : 3





5.

Queste fasi tettoniche hanno favorito l'impilamento, dall'Eocene al Miocene inferiore, delle falde dei Complessi Calabride, Liguride e Sicilide (Haccard et alii, 1972; Amodio Morelli et alii, 1976; Scandone 1982; Bonardi et alii, 1982).

Nel Burdigaliano, si registra un'accentuazione dell'impilamento delle falde ed il trasporto orogenico dell'edificio tettonico verso l'avampaese adriatico.

Un'altra importante fase di trasporto orogenico è avvenuta nel Tortoniano ed è considerata (Patacca & Scandone, 1989; Patacca et alii, 1990) l'ultimo evento compressivo prima dell'apertura tirrenica.

Un brusco cambiamento nell'evoluzione tettonica appenninica è avvenuto nel Tortoniano superiore, a seguito dell'inizio dei processi di rift lungo il margine occidentale appenninico e nell'area settentrionale ed occidentale tirrenica.

All'apertura tirrenica ed alle conseguenze che innesca nei margini sardo-corso e occidentale appenninico, si associa la continuazione della convergenza continente-continente lungo il margine esterno del promontorio adriatico. I caratteri compressivi che si sono sviluppati sul margine esterno dell'Appennino e dopo il Tortoniano derivano dunque da un sistema a thrust attivo della catena sopra l'avampaese.

La vergenza prevalente dei thrusts è verso NE e le fasi tettogenetiche che si susseguono continuano sino al Pliocene sup.-Quaternario, al fronte della catena.

La sequenza delle unità strutturali dall'alto al basso nel settore occidentale è: Unità Liguride e/o Sicilide, Piattaforma carbonatica mio-cretacica del M. Pollino-Casalnuovo con l'eventuale interposizione tra le due unità o di flysch miocenici o di Pliocene inf.

Nel settore centro-orientale la sequenza è più complessa e meno facilmente definibile.

Si parte dalla superficie con l'unità Sicilide e/o Liguride ed il "Flysch Albidona", si passa poi ad una sequenza carbonatica di piattaforma (Piattaforma Appenninica secondo alcuni autori) che fa transizione ad una di bacino (Lagonegrese s.l.), si passa quindi ad un Pliocene inf. forse ripetuto più volte (vedi pozzo "Serra della Trave 1") per entrare poi nella Piattaforma Apula Interna peraltro non raggiunta finora da alcun sondaggio.

Nella porzione orientale la sequenza controllata da alcuni sondaggi, come i Rotondella 1, 2 e 4, è la seguente: Alloctono tipo Sicilide e Flysch pre-irpino (F.ne Albidona), si passa quindi al Pliocene inf. per poi entrare direttamente nella Piattaforma Apula int.

3.2 OBIETTIVI DELLA RICERCA

In base al contesto geologico sopra descritto ed alle indicazioni provenienti dalle prospezioni geofisiche e dai sondaggi eseguiti l'unico obiettivo minerario ad olio perseguibile nel settore occidentale del permesso (prospect M. Carnara) è la Piattaforma carbonatica del M. Pollino già raggiunta dal sondaggio Casalnuovo 1 nei primi anni '60.

Questa Piattaforma che, in base agli A.A. precedenti è di pertinenza appenninica, secondo la ricostruzione strutturale basata sui dati geofisici in nostro possesso, sembrerebbe essere l'unica piattaforma poggiante direttamente sul Permo-Trias (orizzonte profondo).

Non ci sarebbe quindi una Piattaforma Appenninica più superficiale alloctona ed una serie bacinale interposta tipo lagonegrese sempre traslata sopra una seconda piattaforma (Apula interna), separata da un'eventuale coltre terrigena pliocenica.

Da un punto di vista petrografico questi calcari sono prevalentemente costituiti da wackestone-mudstone-packstone intercalati a calcari dolomitici

ed a dolomie talvolta vacuolari con livelli brecciati.

Le caratteristiche petrofisiche del reservoir sono legate prevalentemente alla presenza di porosità secondaria indotta dalla fratturazione conseguente all'intensa attività tettonogenetica alla quale è stata sottoposta questa coltre rocciosa nella sua storia più recente a partire dal Miocene superiore fino al Plio-Quaternario.

Nel settore centro-orientale del titolo invece è presente, come obiettivo minerario più profondo, l'Unità della Piattaforma Apula Interna costituita da calcari (Mudstone, Wackestone, raramente Grainstone) fossiliferi del Cretaceo sup.

Anche in questo caso le caratteristiche petrofisiche del reservoir sono connesse prevalentemente alla presenza di porosità secondaria indotta da fratturazione.

3.3 COPERTURE E ROCCE MADRI

Le coperture esistenti per i carbonati delle due Piattaforme obiettivo della ricerca sono essenzialmente costituite dai depositi terigeni con importanti intercalazioni argilloso-marnose costituenti sia la coltre di sedimenti terziari da pre a tardo orogeni, che ricoprono attualmente le Unità di Piattaforma, sia le coltri delle Unità Sicilidi e/o Liguridi.

Più particolareggiatamente nel settore occidentale del titolo, dove insiste il progetto "M. Carnara 1", la copertura è costituita dalle Unità Liguridi e dal "Flysch di Albidona", mentre nel settore orientale (Lead "T. Canna") esse sono costituite dalle coltri delle Unità Liguridi e/o Sicilidi, dai flysch terziari, nonché dal Pliocene inf. argilloso-marnoso soprastante in concordanza stratigrafica sull'obiettivo profondo (Piattaforma Apula Interna).

Per quanto riguarda le rocce madri invece si può dire che gli studi presenti in letteratura (correlazioni olio-olio, analisi isotopiche, gas-cromatografiche e dei parametri fisici), relativi sia ai dati delle manifestazioni di idrocarburi in superficie sia ai dati dei sondaggi a tutt'oggi effettuati nei campi ad olio dell'Appennino Meridionale, permettono di correlare la gran parte di questi olii ad una "source rock" carbonatica individuabile nelle facies lagunari anossiche molto diffuse, durante il Trias superiore, nelle aree di piattaforma dell'Appennino Meridionale (Fmz. tipo "scisti ittiolitici" di Giffoni Vallepiana).



4. ATTIVITA' SVOLTA

4.1 RILIEVI SISMICI

Come prima fase esplorativa nel permesso la J.V. concordò l'acquisto c/o Agip ed Elf di ca. 140 km di linee sismiche registrate durante la vigenza dell'ex permesso "Oriolo" (vedi tab. 1).
Costo sostenuto: 647 Mil.

Nel 1991 la stessa J.V. decise, ad integrazione del grid di linee Agip ed Elf acquistato, di registrare due nuove linee per un totale di ca. 40 km. La compagnia contrattista che eseguì il rilievo fu la Prakla. I parametri usati sul terreno furono i seguenti: copertura 2100%, gr. i. 30 m, n° di canali 168.

Costo sostenuto: 832 Mil.

A seguito dell'interpretazione sismica venne redatta una mappa strutturale in tempi al top dei carbonati di piattaforma.

La parte occidentale del permesso risultò così coperta da un grid sismico che permise di definire, in maniera sufficiente, l'assetto strutturale dell'alto di Casalnuovo.

La parte orientale del permesso, caratterizzata da un obiettivo carbonatico molto più profondo e da un assetto geologico più complesso, sembrava presentare una situazione strutturalmente interessante proprio in corrispondenza della linea di nuova acquisizione.

Il lead individuato, a Est del sondaggio Serra della Trave 1, necessitava però di un'ulteriore definizione; fu concordato pertanto di concentrare in questa parte del permesso gli ulteriori sforzi esplorativi. Venne così definito un grid di quattro nuove linee per un totale di 45 km acquisite tra Giugno-Luglio 1992 dalla contrattista Discovery usando i seguenti parametri: copertura 1800%, gr. i. 30 m, n° di canali 144.
Costo sostenuto: 584 Mil.

PERMESSO "FIUME SARMENTO"
TABELLA RIASSUNTIVA DEI DATI SISMICI ACQUISITI

LINEE DI NUOVA ACQUISIZIONE:

LINEE	CONTR. ACQUISIZ.	CONTE. PROCESSING	PARAMETRI		SORGENTE
			COP.	GROUP INT. CANALI	
FSM-01-91 FSM-02-91	PRAKLA	WESTERN	2100%	30 m KM REG. TOTALY 40	ESPLOSIVO
FSM-03-92 FSM-04-92 FSM-05-92	DISCOVERY	WESTERN	1800%	30 m KM REG. TOTALY 45	ESPLOSIVO

LINEE ACQUISTATE DA ELF E RIPROCESSATE:

01-78-OR 2	16,0 km	2400%	50 m	48	VIBRATORI
01-78-OR 4	12,5 km				
01-78-OR 7/1	12,0 km				
01-78-OR 10	12,0 km				
01-78-OR 16	12,6 km				
	53,1 km				

LINEE ACQUISTATE DA PETREX E RIPROCESSATE:

CS-327-84	13,0 km	1000%	30 m	60	ESPLOSIVO
CS-328-84	12,5 km				
CS-329-84	19,0 km				
CS-330-84	12,5 km				
CS-331-84	13,5 km				
PZ-504-84	08,5 km				
PZ-505-84	09,5 km				
	88,5 km				
	141,6 km	GRAN TOTALE			

4.2 ELABORAZIONI

Il complesso dei dati sismici del permesso "Fiume Sarmento" è quindi costituito da ca. 85 km di linee di nuova acquisizione (1991 e 1992) e da un grid di ca. 140 km acquisito tra il 1978 e l'84 da Elf e da Agip, rispettivamente operatori nell'ex permesso Oriolo (sia con tecnica vibroseis che ad esplosivo) ed acquistato dall'attuale J.V.

E' stato poi eseguito il reprocessing dei dati acquistati con lo scopo sia di migliorare il dato sismico che di uniformarlo, portando il D.P. per tutto il grid sismico a 400 m l.m.

L'esecuzione del reprocessing venne condotta contemporaneamente al processing del rilievo 1991 dalla contrattista Western di Londra che ottenne, considerando la complessità dell'area, un risultato complessivamente accettabile.
Costo sostenuto: 117 Mil.

Il costo complessivo (acquisto di linee preesistenti, registrazione nuove linee, elaborazioni e reprocessing) sostenuto dalla J.V. è stato quindi di ca. 2.180 Mil.

4.3 INTERPRETAZIONE SISMICA E "PROSPECTS" DEFINITI

In base al riesame dei dati sismici già disponibili, assieme a quelli di più recente acquisizione, si è potuto confermare e dettagliare in maniera esauriente la struttura che sarà investigata dal pozzo M. Carnara 1. Allo stesso tempo si è individuato un lead a NE del pozzo Serra della Trave 1.

Si tratterebbe, in questo secondo caso, di una situazione di alto strutturale nella Piattaforma Apula Interna allungata longitudinalmente con faglia frontale inversa.

In dettaglio il suo assetto strutturale tipo up-lift deriverebbe dalle fasi tettoniche compressive appenniniche alle quali si sarebbe sovrapposta, in tempi recenti, una fase tettonica con prevalente componente di movimento orizzontale legata all'apertura del bacino plio-pleistocenico di S. Arcangelo (pull-apart basin).

Complessivamente il lead, denominato "T. Canna", delimiterebbe un'area di ca. 16 kmq.

Esso comunque richiede un ulteriore sforzo di definizione sia per la qualità del segnale che contraddistingue l'area sia per l'impegnativa profondità che richiederebbe una sua investigazione esplorativa.

Progetto esplorativo M. Carnara 1

L'esperienza Edison Gas accumulata in più di trenta anni di esplorazione nell'area ha condotto all'identificazione, nell'ambito di un "alto" carbonatico variamente compartimentato, di una culminazione strutturale che solo parzialmente è stata oggetto d'indagine esplorativa da parte del sondaggio Casalnuovo 1, eseguito dalla Soc. Idrocarburi Castelgrande nel 1963 e indiziato ad olio.

Il sondaggio esplorativo M. Carnara 1 dista pochi chilometri dal pozzo summenzionato, nella parte occidentale del permesso.

La situazione di alto Casalnuovo-M. Carnara descritta dalla mappa strutturale allegata (All. 1) presenta una superficie chiusa di circa 20 kmq; il prospect si presenta variamente compartimentato sia dalla presenza di faglie inverse che lo chiudono ad Est e ad Ovest e che separano una culminazione dall'altra, che da faglie trascorrenti (presunte) che ne garantiscono la chiusura a Nord e a Sud.

Il meccanismo che ha determinato la messa in posto della struttura è legato sia alla fase orogenica appenninica che ad una fase più recente transpressiva che ha portato la piattaforma in superficie (M. Pollino) ed il suo basamento permo-triassico a



12.

profondità dell'ordine di 8-9000 metri, molto vicina a quella dell'avampaese.

In uno di questi settori si trova il sondaggio Casalnuovo 1 che fu ubicato con l'ausilio della gravimetria e della sismica analogica a copertura singola.

Il pozzo Casalnuovo 1 attraversò una coltre alloctona e/o parautoctona (Albidona-Liguride e/o Sicilide) per circa 1300 m partendo da un P.C. di 1143 metri, una serie terrigena miocenica (F.ne Bifurto-Cerchiara) ed entrò nei carbonati di piattaforma attraversandoli per oltre 700 m sino a fermarsi alla P.F. di 2146 m, incontrando manifestazioni di idrocarburi liquidi in tutta la piattaforma e non raggiungendo mai un acquifero sicuro.

La densità dell'olio rinvenuto è piuttosto alta, infatti furono campionati olii da 6 a 14°API; le prove furono fatte sia in foro scoperto che tubato e quasi sempre previa acidificazione.

Il sondaggio M. Carnara 1, posto più a NW rispetto a Casalnuovo 1, è stato ubicato in situazione di culmine strutturale e, come mostra la sezione allegata, si trova up-dip rispetto a Casalnuovo 1. Infatti dalla mappa tempi (vedi All. n° 1) si desume che M. Carnara 1 dovrebbe incontrare l'obiettivo a 350 msec TWT, ossia 50 msec più alto rispetto al pozzo Casalnuovo 1.

Si prevede che la sequenza che verrà attraversata dal sondaggio sarà analoga a quella già nota di Casalnuovo 1.

Il sondaggio, il cui P.C. è ubicato a 1230 m dal livello mare, incontrerà i carbonati a una profondità valutabile tra i 1350 ed i 1400 m dopo aver attraversato sia il complesso Liguride di ca. 1300 m che del Miocene e/o Pliocene terrigeno per ca. 50-100 m. Il sondaggio esplorerà la piattaforma carbonatica per ca. 1000 m o comunque fino al raggiungimento di un acquifero sicuro arrivando ad una P.F. di 2500 m ca.

L'area chiusa, considerando 1000 m di gross pay, della intera struttura M. Carnara-Casalnuovo è di ca. 20 kmq.

La copertura del reservoir è garantita dalla serie terrigena mio-pliocenica e dalla serie alloctona Liguride soprastante.

Edison Gas ritiene pertanto che il progetto "M. Carnara" sia minerariamente ed economicamente interessante e si appresta alla sua esplorazione mediante un sondaggio che, per la situazione morfologica del territorio e l'altitudine potrà incontrare difficoltà tecnico-logistiche durante la sua esecuzione.

Profilo litostratigrafico previsto

Per il sondaggio M. CARNARA 1 si prevede il seguente profilo litostratigrafico (tutte le profondità sono riferite al P.C. - v. fig. 4):

da m	0 a m 1300 ca.	:	Alternanza di argilla marnoso- siltosa grigia verdognola e nerastra con arenaria quarzosa micacea grigio- verdognola a grana medio-fine. Rare intercalazioni di calcari marnosi marroncini. (Complesso alloctono Liguride)
------	----------------	---	---

- CONTATTO TETTONICO -

da m	1300 a m 1350/1400 ca.	:	Argilla marnosa con intercalazioni di arenaria e siltite.
------	------------------------	---	---

- TRASGRESSIONE -

da m 1400 a m 2500 ca. : Calciruditi, calcari
e calcareniti
fossiliferi talora
dolomitici nocciola
e biancastri. Creta
i n f . - M i o c e n e
(Piattaforma Apula).

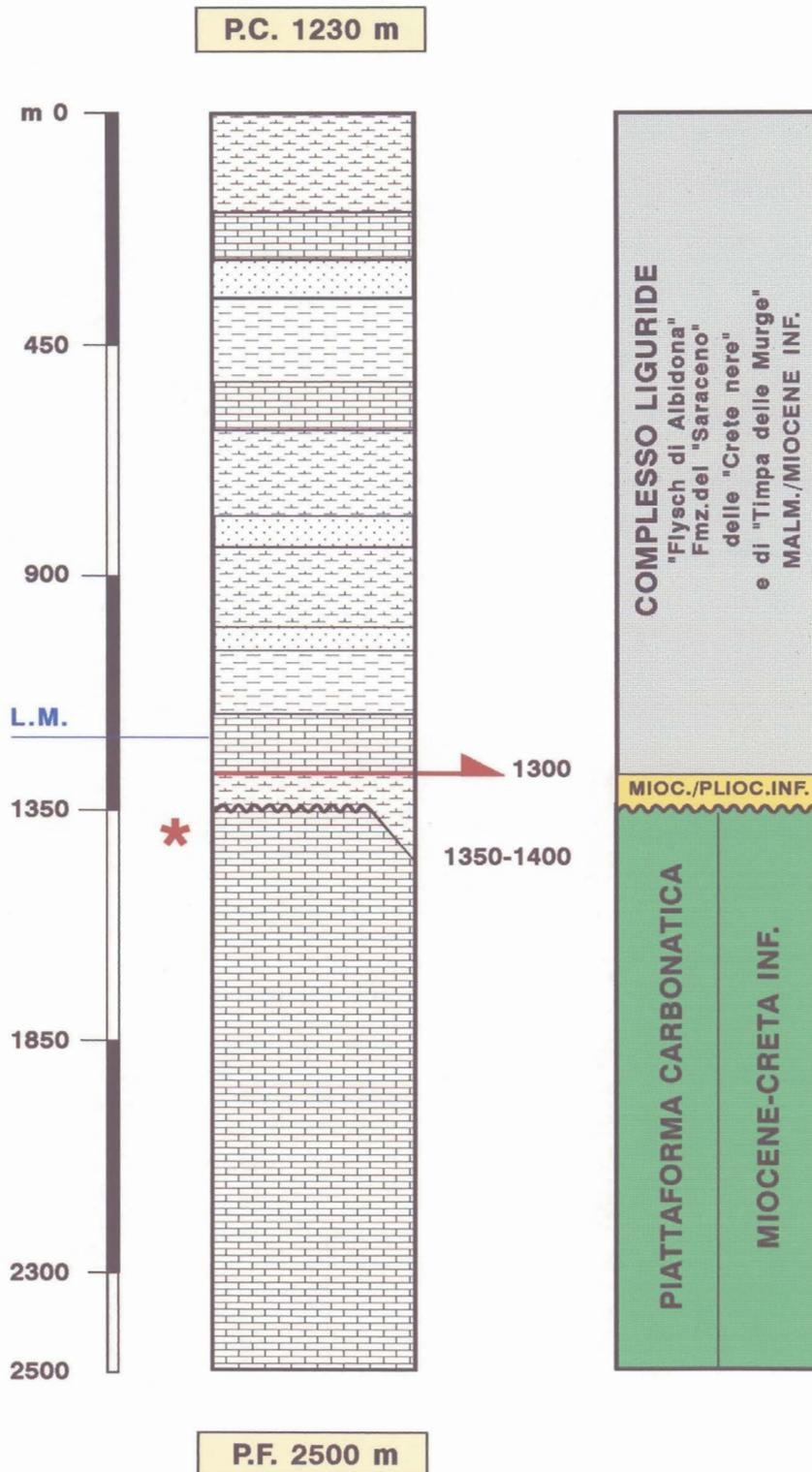


Figura : 4

5. STATUS DELL'ITER BUROCRATICO PER L'ASSOLVIMENTO DEGLI OBBLIGHI DI PERFORAZIONE

L'Operatore ha ottenuto, dietro istanza al Ministero Industria inoltrata l'11.6.1993, il differimento del termine dell'obbligo per la perforazione del pozzo M. Carnara 1 al 31.5.1994.

La proroga di 10 mesi è stata accolta in data 20.10.1993.

Tale differimento era diventato necessario in quanto l'Operatore non aveva ottenuto in prima istanza alcune autorizzazioni per iniziare i lavori civili.

L'iter burocratico infatti si era presentato lungo e oneroso poichè il pozzo è ubicato entro il Parco Nazionale del Pollino istituito con D.M. 31.10.1990 di perimetrazione provvisoria (vedi tab. 2) e quindi successivamente alla data di assegnazione del titolo.

L'area del Parco è sottoposta alla disciplina di tutela prevista dalla legge 8.8.1985 - n° 431 e precedenti, recanti disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.

E' stabilito quindi che ogni attività che possa pregiudicare il particolare assetto paesaggistico è sottoposta, fino all'insediamento dell'Ente Parco, alla vigilanza e controllo delle autorità regionali.

L'Operatore ha quindi inoltrato una seconda istanza di autorizzazione all'esecuzione del pozzo "M. Carnara 1" (istanza protocollata in data 8.10.1993) al Dip. Urbanistica e Territorio della Regione Basilicata.

In questa seconda richiesta è stato presentato un programma di lavori civili con un ridimensionamento del cubaggio degli sbancamenti e dei movimenti terra. Tutto ciò al fine di apportare il minor danno possibile all'ambiente, vista l'importanza naturalistica dell'area, posta sotto tutela del Parco Nazionale del Pollino.

Iter autorizzativo per la perforazione del pozzo "Monte Carnara 1"

Data	Istanza	Data	Esito istanza	Allegati
19.01.93	Autorizzazione a perforare al competente UNMIG di Napoli	04.05.93	Autorizzato	1
16.02.93	Ia RICHIESTA D'AUTORIZZAZ. Regione Basilicata - Dipartimento Assetto del Territorio, Urbanistica e Ambiente Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Soprint. per i beni ambientali e architettonici	16.06.93	Respinto	2 - 3
16.02.93	Concessione edilizia Comune di S.Paolo Albanese	10.08.93	Respinto	4
16.02.93	Compartimento Forestale	03.04.93	Autorizzato	6 - 7
09.10.93	Ila RICHIESTA D'AUTORIZZAZ. Regione Basilicata - Dipartim. Assetto del Territorio, Urbanistica e Ambiente Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Soprint. per i beni ambientali e architettonici	24.01.94	Autorizzato	8 - 9
04.02.94	Commissione Ambiente per il Parco del Pollino (Istanza vincolata dal preventivo nulla - osta della Regione Basilicata ottenuto in data 24.01.94)		In attesa autorizzazione (E' prevista la riunione della Commissione per fine marzo)	10

Successivamente al nulla - osta della Commissione Ambiente per il Parco Nazionale del Pollino, occorre ottenere la concessione edilizia da parte del Comune di S. Paolo Albanese (tempo previsto circa 2 mesi) e il rinnovo dell'autorizzazione a perforare da parte del competente UNMIG di Napoli



E' stato comunque assicurato agli Enti interessati che verranno effettuate tutte le operazioni di ripristino ambientale per il recupero totale dell'area, una volta eseguito il sondaggio, qualora quest'ultimo risultasse sterile. Nel caso invece che il pozzo venisse completato per la produzione, verrà mantenuta e recintata l'area più limitata possibile intorno alla testa pozzo.

Viste tali premesse, il Dipartimento Assetto del Territorio, Urbanistica ed Ambiente della Regione Basilicata ha dato il suo parere favorevole alla seconda istanza (24.1.1994) e lo ha comunicato al Comune di S. Paolo Albanese nel cui territorio ricade l'ubicazione del pozzo, trasmettendo gli atti al Ministero dell'Ambiente per la ratifica degli stessi.

Il parco è stato poi ufficialmente istituito con D.P.R. del 15.11.1993, pubblicato sulla G.U. n° 9 del 13.1.1994 e, a seguito di ciò, l'Ente Parco del Pollino è divenuto il principale referente istituzionale.

Fino al 31.3.1994 il Presidente dell'Ente poteva avvalersi anche della Commissione Provvisoria di gestione per la valutazione delle opere mentre da questa data tale prerogativa è passata, a tutti gli effetti, agli organi del nuovo Ente insediatosi. Pertanto il Ministero dell'Ambiente ha demandato il prosieguo dell'iter burocratico in corso e, quindi, qualsiasi decisione, all'Ente Parco il quale a tutt'oggi non ha ancora deliberato in merito.

La Società Operatrice si vede quindi costretta a presentare l'istanza per l'ottenimento del primo triennio di proroga per il permesso di ricerca in oggetto senza aver potuto ottemperare agli obblighi di perforazione. Tutto ciò è potuto accadere in quanto durante la vigenza dello stesso è stato istituito ufficialmente il "Parco Nazionale del Pollino", che ha posto sotto il controllo delle leggi relative alle aree protette di rilevanza nazionale, tutto il settore occidentale del titolo minerario, inglobante l'area di maggior interesse esplorativo per la Joint Venture vigente.

In ogni caso Edison Gas conta, in base ai contatti verbali avuti con gli Enti interessati, di ottenere al più presto tutte le autorizzazioni mancanti e quindi una risposta definitiva che possa permettere alla stessa Società di **assolvere agli obblighi esplorativi previsti dalla legge mineraria** (considerando i tempi tecnici per l'istituzione e l'esecuzione delle gare d'appalto per l'assegnazione dei lavori civili e della perforazione) **entro tre mesi dall'ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie all'esecuzione del pozzo esplorativo denominato "M. Carnara 1".**

Qualsiasi evoluzione dell'iter burocratico relativo alle autorizzazioni pendenti verrà comunicato tempestivamente al Ministero dell'Industria e Commercio.

6. CONCLUSIONI E PROGRAMMA LAVORI

Considerato il lento evolversi dell'iter burocratico (v. cap. 5.) necessario per l'ottenimento delle autorizzazioni, Edison Gas non ritiene di riuscire ad iniziare entro il 31.5.1994 i lavori civili del pozzo "M. Carnara 1" e quindi assolvere gli obblighi entro i termini di legge.

Il programma lavori che viene quindi proposto per il I° periodo di proroga contempla anche l'esecuzione del pozzo d'obbligo e risulta essere il seguente:

- **Perforazione (inizio lavori civili entro 3 mesi dall'ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie all'esecuzione) del pozzo esplorativo denominato "M. Carnara 1" (T.D. prevista 2500 m ca.).**
Costo previsto : 3.500 ML
- **Analisi e valutazione dei risultati ottenuti col sondaggio esplorativo.**
Costo previsto : 50 ML
- **Esecuzione di una linea sismica test regionale di ca. 20 km congiungente le aree orientale ed occidentale di interesse.**
Il fine di questa futura prospezione sarà quello di cercare di chiarire i dubbi esistenti ancora sul complicato assetto strutturale tra le due aree di interesse e di cercare allo stesso tempo di ottimizzare i parametri dell'acquisizione sismica per obiettivi profondi, in vista di un eventuale futuro dettaglio sismico sull'area orientale del titolo.
Costo previsto : 500 ML

L'esecuzione delle varie fasi del programma di lavoro sopra esposto richiederà un impegno finanziario che, in linea di massima, sarà dell'ordine di 4.050 milioni di lire.

EDISON GAS S.p.A.
Esplorazione Italia
Il Responsabile
Dr. S. Rigamonti